



C'è unità tra mente e corpo? Medici e filosofi a confronto per i Giovani Pensatori dell'Insubria

Varese, 21 gennaio 2020 – Il rapporto tra mente e corpo secondo medici e pensatori: è l'argomento della giornata di studio in programma **giovedì 23 gennaio** all'Università dell'Insubria, dalle 9 alle 13 nell'aula magna di via Ravasi 2 a Varese. L'iniziativa rientra nel calendario dell'undicesima edizione del **progetto Giovani Pensatori** dedicato alle scuole secondarie di secondo grado.

Punto di partenza del convegno, intitolato «Unità mente-corpo: dialogano medici e filosofi», è il **pensiero greco**: Platone con la concezione dualistica del rapporto tra mente e corpo e Aristotele con la sua visione unitaria. La discussione si allarga alla **filosofia cartesiana del XVII secolo**, con la res cogitans e la res extensa, per arrivare alla **cultura orientale**, con la visione buddista in cui mente e corpo sono percepiti come aspetti inseparabili di uno stesso essere vivente.

In **ambito medico** si riflette su come la frattura tra mente e corpo possa essere colmata con la medicina integrativa, l'approccio olistico o la psicosomatica. E si sottolinea il ruolo della psicoterapia, la terapia della parola che, agendo sul cervello, produce modifiche chimiche simili a quelle apportate dai farmaci.

Relatori del simposio sono: per l'Insubria i medici **Daniela Negrini** e **Cristiano Termine** e il filosofo **Fabio Minazzi**, i filosofi **Gianfranco Mormino** e **Gabriele Scaramuzza** dell'Università degli Studi di Milano, la filosofa **Savina Raynaud** della Cattolica di Milano, il medico **Giuseppe Scotti** del Cdi di Milano, il medico **Andrea Millul** e la filosofa e bioeticista **Magda Fontanella** dell'Iram di Merate.

Osserva **Fabio Minazzi**, ordinario di Filosofia della scienza: «La tradizione aristotelica consente di recuperare una visione olistica dell'uomo. In ambito medico è stata soprattutto la **visione filosofica cartesiana** a donare una vasta e larga impronta meccanicista, che ha lasciato in eredità una visione rigidamente dualista oggi datata. Si avverte la necessità di sviluppare una visione coerentemente olistica dell'uomo e lungo questa strada la riflessione di un pensatore come **Leopardi** ci aiuta a modificare i tradizionali paradigmi del rapporto tra materia e pensiero, tra corporeità e spiritualità».





«Emerge così – sottolinea **Gabriele Scaramuzza**, leggendo le parole della studiosa Patrizia Pozzi – l'importanza dell'interrelazione per vivere la malattia non solo come problema, ma anche come occasione di riflessione e di comprensione. E si capisce che **l'affetto che ci viene rivolto** vale, sempre e per tutti, quanto una medicina, per il nostro spirito e per il nostro corpo, secondo il rigoroso parallelismo spinoziano tra corpus e mens. In generale, si potrebbe **vedere la malattia come una radicale trasformazione della vita**, non solo come via verso la morte. E la speranza è elemento vitale di ogni giorno, di ogni ora, di ogni attimo».